



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

15 Marzo 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Ora anche i magistrati di Catania vogliono approfondire eventuali controindicazioni su soggetti trombofilici. Ispettori in Sicilia

AstraZeneca, si allarga il fronte d'indagine

L'assessore Razza: «Somministrerei questo vaccino a tutti». Ma il 20% dei prenotati rinuncia

Alessandro Ricupero

SIRACUSA

Cinque Procure in Sicilia indagano su tre morti sospette, persone alle quali era stata somministrata la prima dose di vaccino. Si indaga sulla causa della morte ed anche per accertare l'incidenza su soggetti che hanno determinate caratteristiche.

L'ultima novità arriva dalla Procura di Catania che ha aperto un'inchiesta su eventuali controindicazioni del vaccino AstraZeneca su soggetti trombofilici. Il fascicolo è a carico di ignoti, ed ipotizza il reato previsto dall'articolo 445 del codice penale "Commercio o somministrazione di medicinali guasti o imperfetti". «Stiamo verificando - dice il procuratore Carmelo Zuccaro - se determinati soggetti trombofilici possano avere una predisposizione ad attivare alcuni fattori detonatori. Potrebbero esserci nel vaccino eventuali controindicazioni per alcune persone, controindicazioni che non sono state analizzate, considerato il poco tempo a disposizione per la realizzazione del farmaco».

Nessun caso specifico per la procura etnea che è in stretto collegamento con i colleghi di Siracusa che indagano sulla morte di Stefano Paternò, 43 anni, il sottufficiale della Marina militare deceduto martedì scorso quindici ore dopo aver avuto inoculata la prima dose di vaccino Astrazeneca. Con quelli di Messina, che indagano sulla morte di Davide Villa, il poliziotto di Catania, deceduto il 6 marzo, sedici giorni dopo il vaccino. Proprio due giorni fa sono state fatte analisi sul sangue su alcuni organi prelevati (fe-

gato e milza) dal corpo di Villa. Gli specialisti hanno avuto l'incarico di cercare appunto la «predisposizione genetica per trombofilia ereditaria». Ed infine con la Procura di Trapani, dove è stato aperto un fascicolo per la morte del maresciallo dei carabinieri, Giuseppe Maniscalco, di 54 anni, lo scorso 20 febbraio. Il militare è morto tre giorni dopo la somministrazione del vaccino di Astrazeneca. Tre vittime, uno stesso lotto Abv2856, già ritirato dall'Aifa. Era stata la Procura di Siracusa, dopo il decesso di Paternò, a chiedere il ritiro del lotto commercializzato in Italia ma anche in Europa.

L'ultimo caso sospetto arriva da Gela: la procura ha sequestrato la cartella clinica di una insegnante di 37 anni che si trova in gravissime condizioni per un'emorragia cerebrale e che aveva ricevuto il vaccino il primo marzo (un lotto diverso da quello ritirato). Ed un altro caso su cui la Procura indaga, che non ha provocato la mor-

te del soggetto vaccinato, è stato registrato a Catania.

Ieri pomeriggio l'arrivo degli ispettori del ministero della Salute in Sicilia per gli accertamenti sulla morte del sottufficiale della Marina militare Stefano Paternò, 43 anni, deceduto a Misterbianco (Catania) dopo essersi sottoposto alla prima dose di vaccino AstraZeneca. Tre le tappe previste: il 118 di Catania, oggi l'ospedale di Siracusa, ed infine la base militare di Augusta, dove è stata inoculata la dose.

«Per noi il decesso è riconducibile al vaccino e questo dobbiamo verificare. Ma non dobbiamo avere fretta per non creare inutili allarmismi», afferma l'avvocato Dario Seminara che assiste i familiari del maresciallo Stefano Paternò.

All'ospedale Cannizzaro di Catania si è svolta la prima parte dell'autopsia sulla salma del sottufficiale. Altri esami saranno eseguiti la prossima settimana. «Attendiamo che la Procura



Avanti senza timori L'assessore regionale alla Salute, Ruggiero Razza

ra riconsegna la salma alla famiglia per dare a Paternò la degna sepoltura. Pertanto dirimenti saranno le successive attività d'indagine, istologiche e tossicologiche, onde poter accertare il nesso causale tra fatto e decesso. Ogni attuale ipotesi sarà verificata come giusta o sbagliata», conclude il legale che in rappresentanza della famiglia aveva presentato un esposto dopo la morte.

Sono quattro le persone indagate dal pm Gaetano Bono, che col procuratore Sabrina Gambino coordina l'inchiesta. Si tratta dell'ad di AstraZeneca, del medico e dell'infermiere militare e del medico del 118 intervenuto a casa.

Le morti sospette hanno moltiplicato i timori tra i cittadini che si devono vaccinare con AstraZeneca. E già il 20% dei siciliani ha rinunciato alla prima dose. Avanti così si rischia di rallentare la campagna vaccinale, tanto che l'assessore regionale alla Salute, Ruggiero Razza, prova ad arginare la "fuga" da AstraZeneca: «Dipendesse da me - osserva - sarei il primo a fare somministrare il vaccino Astrazeneca a tutti, perché non possiamo permetterci di rallentare se vogliamo raggiungere l'obiettivo del Governo nazionale, cioè quello di vaccinare la popolazione entro la fine dell'estate. Adesso, la campagna vaccinale deve necessariamente crescere nei volumi - aggiunge - , la Sicilia ha recepito il Piano nazionale voluto dal governo Draghi e ci attendiamo un numero significativo di dosi nei mesi di aprile e maggio per arrivare, verso l'estate, ad avere immunizzato un'ampia parte dei cittadini siciliani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Settimo centro "hub" nell'Isola Il governatore Musumeci a Ragusa, oggi sarà ad Agrigento

La curva dei contagi preoccupa soprattutto a Palermo

Nella Sicilia arancione i dati non sono allarmanti

Inaugurato Hub a Ragusa, oggi tocca ad Agrigento

PALERMO

Nella Sicilia che da oggi cambia "pele", allineandosi alla fascia arancione, la curva dei contagi non subisce impennate, confermando così un quadro epidemiologico non allarmante come nelle settimane "rosse". Ieri erano 613 i nuovi positivi al Covid-19 in Sicilia su 21.814 tamponi processati, con una incidenza di positivi intorno al 2,8%, in aumento rispetto a due giorni fa. La regione era decima nel contagio giornaliero. Le vittime sono state 13 nelle ultime 24 ore e portano il totale a 4.344. Il numero degli attuali positivi è di 14.323, con un aumento di 453 casi rispetto a due giorni fa. I guariti sono 147. Negli ospedali i ricoverati sono 791; 8 in più rispetto a 48 ore fa, quelli in terapia intensiva sono 100, uno in più. La distribuzione nelle province vede Palermo con 220 casi, Catania 124, Messina 44, Siracusa 55, Trapani 5, Ragusa 45, Caltanissetta 51, Agrigento 65, Enna 4.

Sul nuovo piano vaccinale interviene la Cisl. Che avverte: «Il nuovo piano vaccinale che dà priorità a partire da oggi alle categorie più fragili va rispettato senza polemiche, si tratta di urgenze stabilite sulla base di precise analisi di rischi. Se il driver fosse stato il contatto con le persone,

molte categorie di lavoratrici e lavoratori dei servizi essenziali avrebbero dovuto essere vaccinate prioritariamente. Se nel criticare il piano, infatti, si fa riferimento alla necessità di pensare prima a tutti coloro che operano nell'ambito di attività aperte al pubblico, allora dovrebbero essere posti come prioritari soprattutto i lavoratori dei servizi essenziali, dei supermercati, front office servizi di patronato ed assistenza fiscale, di poste e banche, operatori dei settori di luce acqua e gas, rifiuti, che hanno assicurato, e ancora lo fanno, la continuità dei servizi fondamentali per i cittadini, nei settori cruciali indicati dai codici Ateco, quando il Paese si era fermato per il lockdown».

La Piana così conclude: «Ci auguriamo piuttosto che ci sia l'adeguata fornitura di vaccini disponibili per tutti, perché solo così potremo provare ad uscirne da questo incubo e far ripartire i nostri territori che vi-

vono oltre all'emergenza pandemica anche quella sociale ed economica».

E sempre sul fronte dei vaccini torna alla carica l'assessore alle Attività produttive della Regione Siciliana, Mimmo Turano: «Vaccinare subito gli abitanti delle isole minori della Sicilia è la strada giusta per prepararle alla stagione turistica estiva. Mi auguro che dopo le Pelagie si proceda speditamente con Pantelleria, le Egadi e le Eolie». L'obiettivo è arrivare alle porte dell'estate con la possibilità di garantire vacanze sicure: «Covid-free – sottolinea Turano – è la parola d'ordine per aiutare veramente l'economia delle nostre isole minori. Vaccinare subito la popolazione delle isole siciliane significa tutelare la loro salute, ma anche dare la possibilità a questi territori di uscire dalla crisi con le loro mani combattendo ad armi pari con la concorrenza della Grecia che sta già immunizzando gli abitanti delle isole più turistiche». «Lampedusa e Linosa dovrebbero essere le prime isole a essere immunizzate, è importante che a stretto giro seguano Pantelleria, le Egadi e le Eolie» conclude l'assessore. Ieri il presidente Musumeci e l'assessore Ruggero Razza hanno inaugurato il centro hub di Ragusa. Oggi tocca ad Agrigento.

613

i nuovi positivi
registrati ieri nell'Isola

Primo sì alla Regione da Turano, l'ultima parola spetta a Razza

Vaccinazioni, accordo vicino: le imprese offrono spazi e personale

Confindustria e Confapi: già individuate 60 aziende. In ballo un milione di immunizzazioni

Giacinto Pipitone

PALERMO

Le imprese offrono al governo i loro spazi per vaccinare oltre un milione di siciliani. Sicindustria e Confapi hanno preparato un protocollo che ha già ricevuto il sostegno dell'assessore alle Attività produttive, Mimmo Turano, e che domani arriverà sul tavolo dell'assessore alla Salute, Ruggero Razza, per il via libera finale.

È la mossa con cui le imprese si candidano a gestire in autonomia la vaccinazione del proprio personale e dei familiari, sgravando così il governo del compito di provvedere nei propri hub, negli ospedali o tramite i medici di famiglia. Questo prevede il protocollo che il leader degli industriali siciliani, Alessandro Albanese, e la presidente di Confapi, Dheborah Mirabelli, hanno già scritto sulla base di una analoga proposta che il presidente di Confindustria Carlo Bonomi sta portando avanti col governo Draghi.

Sicindustria e Confapi hanno già fatto un sondaggio fra i propri associati individuando quasi sessanta aziende pronte a mettere a disposizione i propri spazi per trasformarli in mini-hub di vaccinazione. Nella sola provincia di Palermo sono stati 37 gli imprenditori che si sono fatti avanti. «Il protocollo che abbiamo iniziato a discutere col governo - sintetizza Albanese - prevede che noi forniamo spazi e anche personale per procedere alla vaccinazione. Ovviamente il governo deve fornire il vaccino».

Confindustria, anche tramite un accordo già sottoscritto con l'Aiop (l'associazione che rappresenta le ca-

se di cura private) è certa di poter fornire medici che possono iniettare il vaccino, anestesisti e infermieri. In più il personale delle aziende si occuperebbe della logistica per sistemare le sedi in cui ospitare la vaccinazione. Il protocollo prevede che siano le grandi aziende a farsi carico nei propri locali della vaccinazione di tutto il personale delle imprese che si trovano nello stesso distretto produttivo. «Noi calcoliamo - aggiunge Albanese - che fra il nostro personale e i loro familiari si possa raggiungere la cifra di almeno un milione e 300 mila vaccinati in pochi giorni, accelerando così la campagna già in atto in Sicilia».

Ovviamente l'obiettivo degli industriali è anche quello di assicurarsi l'immunizzazione del personale e dunque una ripartenza più veloce. E proprio su questo è arrivato un primo sì da parte dell'assessore Turano, con cui Albanese ha avuto un incontro nei giorni scorsi. Ora la parola passa a Razza, che informalmente ha fatto sapere di aver apprezzato l'idea.

Va detto però che le ultime indicazioni arrivate da Roma sulle priorità da inserire nel calendario di vaccinazioni potrebbero rendere più complicato il ruolo da affidare alle imprese. Lo stop alla vaccinazione per categorie e il ritorno ai turni legati solo all'età è un ostacolo che dovrà essere valuta-

to domani. Tra l'altro proprio oggi verrà ufficialmente bloccata la vaccinazione di magistrati e avvocati anche se non tutta la platea è stata completata e si tornerà a dare priorità a over 80, over 70 e pazienti fragili o disabili. E tuttavia Sicindustria si candida anche accettando di subordinare il proprio ruolo alle regole in atto proprio da oggi: «Possiamo partire con la vaccinazione in azienda quando si arriverà alla fascia di età dei nostri dipendenti e dei familiari».

Su un binario parallelo si muove la protesta delle aziende per le nuove restrizioni introdotte con la dichiarazione di zona arancione. Ieri Confindustria Sicilia ha scritto ai prefetti dell'Isola per manifestare il proprio disappunto «e il grave stato di prostrazione in cui versano i comparti del commercio della nostra isola che, già alle prese con una crisi economica congiunturale, stanno facendo i conti, da un anno a questa parte, con gli effetti nefasti dell'emergenza sanitaria. Uno stato che potrebbe rivelarsi senza ritorno nel momento in cui da oggi si acuiranno di nuovo le restrizioni anche e soprattutto in danno a pubblici esercizi e operatori della ristorazione». La lettera è firmata dal presidente Gianluca Manenti. Il suo appello ai prefetti punta a «sollecitare un intervento nei confronti del governo nazionale per considerare la possibilità di adottare misure meno restrittive in quelle aree della regione dove il numero dei contagi risulta essere al di sotto dei parametri. Ovvero prevenendo le restrizioni non in maniera generalizzata ma solo laddove si renda davvero necessario».

**Restrizioni e proteste
Confindustria ai
prefetti: è grave lo stato
di prostrazione in cui
versano i negozianti**

Turano: garantire l'immunizzazione agli abitanti delle isole minori

● «Vaccinare subito gli abitanti delle isole minori della Sicilia è la strada giusta per prepararle alla stagione turistica estiva. Mi auguro che dopo le Pelagie si proceda speditamente con Pantelleria, le Egadi e le Eolie». Lo afferma l'assessore alle Attività produttive della Regione Siciliana Mimmo Turano. «Covid-free è la parola d'ordine per aiutare veramente l'economia delle nostre isole minori. Vaccinare subito la popolazione delle isole siciliane significa tutelare la loro salute ma anche dare la possibilità a questi territori di uscire dalla crisi con le loro mani combattendo ad armi pari con la concorrenza della Grecia che sta già immunizzando gli abitanti delle isole più turistiche. Lampedusa e Linosa dovrebbero essere le prime isole a essere immunizzate, è importante che a stretto giro seguano Pantelleria, le Egadi e le Eolie».

L'intervento

«Ampliare e migliorare la rete per le cure palliative»

Giorgio Trizzino*

La legge n. 58, approvata all'unanimità dal Parlamento Italiano il 15 marzo 2010, rappresenta un importante traguardo di civiltà raggiunto dal nostro Paese che ha saputo riconoscere un grande movimento culturale nato agli inizi degli anni settanta che ha dato origine alla Medicina Palliativa. Si tratta di una legge che è ancora oggi un punto di partenza per la diffusione e l'implementazione delle Cure Palliative e della Terapia del Dolore nell'ambito sanitario e sociale che è stata il frutto di un elevato momento di confronto della politica che ha saputo ascoltare gli operatori, i volontari e chi da tempo lavorava sul campo. Insomma una legge frutto del dialogo parlamentare in cui si sono inseriti diversi punti di vista culturali e valoriali.

Alla legge 58 va il merito di aver ridefinito in modo rigoroso i modelli assistenziali, creando due Reti distinte tra Terapia del Dolore e Cure Palliative,

semplificando le procedure di accesso ai farmaci impiegati nella terapia del dolore e indicando i percorsi formativi di qualificazione e aggiornamento delle figure professionali. In quest'ottica ha rappresentato, per prima in Europa, una legge-modello.

Le Cure Palliative quindi rappresentano quell'insieme di interventi finalizzati a migliorare il più possibile la qualità della vita sia del malato in fase avanzata di malattia che della sua famiglia. Lo scopo delle Cure Palliative non è pertanto quello di accelerare o di ritardare la morte ma di preservare la migliore qualità della vita fino alla fine. La Terapia del Dolore riguarda invece l'insieme di interventi diagnostici e terapeutici volti a individuare ed applicare alle forme morbose croniche idonee e appropriate terapie farmacologiche, chirurgiche, strumentali, psicologiche e riabilitative, tra loro variamente integrate, allo scopo di elaborare idonei percorsi diagnostico-terapeutici per la soppressione ed il controllo del dolore.

Di recente il Parlamento ha votato l'istituzione della Scuola di Specializzazione in Medicina e Cure Palliative a decorrere dall'anno accademico 2021-2022, introducendo inoltre il Corso di Cure Palliative Pediatriche nell'ambito dei corsi obbligatori delle Scuole di specializzazione in Pedia-



Deputato. Giorgio Trizzino

tria. La notizia è giunta per tutti come un traguardo inatteso, anche se auspicato e contemporaneamente come una forte sollecitazione a fare chiarezza su come saranno le Cure Palliative del futuro.

Rimane tuttavia ancora molto da fare perché per garantire l'accesso alle cure equo e uniforme sul territorio nazionale è necessaria una diffusione dell'informazione e della consapevolezza nei cittadini e una più capillare formazione dei professionisti sanitari sia nell'ambito di base che specialistico.

Purtroppo ancora oggi lo stato di attuazione della legge n. 58 è caratterizzato da luci e ombre, con forti disomogeneità a livello regionale e locale anche se si evidenzia, complessivamente, un lento e progressivo miglioramento della qualità delle cure, una crescita dell'offerta assistenziale nei regimi domiciliare e residenziale e un progressivo sviluppo delle Reti regionali e locali sia di cure palliative sia di terapia del dolore.

Le attuali criticità rimangono, ol-

tre alla inadeguata conoscenza della legge da parte dei cittadini ed alla insufficiente formazione del personale sanitario e del volontariato, anche legate a una notevole disomogeneità territoriale della rete degli Hospice e ad una inadeguata diffusione della assistenza domiciliare e delle cure palliative pediatriche. Infine una scarsa diffusione della cultura della lotta contro il dolore severo e dell'utilizzo delle strutture a questo dedicate rende di fatto in grave ritardo l'applicazione della legge 58.

Il sistema sanitario si trova oggi di fronte a nuove sfide che bisogna saper affrontare per fornire risposte adeguate ai bisogni di una popolazione crescente di malati sempre più anziani, affetti da malattie croniche degenerative in fase avanzata o terminale, in condizioni cliniche di estrema fragilità e di grave sofferenza. Pazienti, che potrebbero beneficiare efficacemente di un servizio di cure palliative domiciliari, ai quali invece viene spesso erogata un'assistenza in forma frammentaria e non coordinata, con

ripetute ospedalizzazioni che si traducono, talvolta, in trattamenti inappropriati, costosi, con scarsa soddisfazione da parte dei malati stessi e dei loro familiari. Diventa pertanto fondamentale potenziare l'approccio palliativo, la presa in carico precoce e la continuità dell'assistenza, garantendo cure palliative e terapia del dolore in una prospettiva di integrazione e complementarietà alle terapie attive.

Al fine di completare la realizzazione delle reti, è altresì necessario prevedere che i servizi di cure palliative siano presenti in tutti gli ospedali, in modo da far crescere la capacità del nostro sistema di rispondere alla grande sofferenza dei malati ricoverati, che richiedono una presa in carico precoce che li accompagni nel loro percorso di malattia, compresa la fase più delicata del fine vita. Le cure palliative sono un investimento al quale il Sistema Sanitario Nazionale non può più sottrarsi.

*medico e deputato M5S

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza Coronavirus. I dati più preoccupanti a Marsala, Castelvetrano e nel capoluogo

Leggera crescita della curva dei contagi

«Il nuovo piano vaccinale che dà priorità alle categorie più fragili va rispettato senza polemiche, si tratta di urgenze stabilite sulla base di precise analisi di rischi». Ad affermarlo è il segretario generale della Cisl Leonardo La Piana augurandosi, in vista dell'attivazione del nuovo piano che avverrà oggi «che ci sia l'adeguata fornitura di vaccini disponibili per tutti, perché solo così potremo provare ad uscirne da questo incubo e far ripartire territori che vivono oltre all'emergenza pandemica anche quella sociale ed economica». Alla ripresa della campagna di vaccinazione la provincia di Trapani si presenta con una leggera crescita della cur-

va epidemica che ha superato quota 500 (522 i positivi riscontrati nell'ultima rilevazione) e con 6 decessi in più: 256 contro i 250 del precedente week end quando erano stati solo 465 i contagiati. Se diversi comuni sono rimasti fermi a quota zero e ad essi si sono aggiunti Pantelleria, Poggioreale e Vita, sul poco inviabile «podio» della classifica degli ammalati sono rimaste le città di Trapani, Marsala e Castelvetrano. Quest'ultima, però, è scesa in terza posizione avendo confermato gli 86 contagiati mentre Trapani ha mantenuto il primo posto salendo da 87 a 115 e Marsala è passata al secondo con 98 contagiati rispetto a 82. Questo, comunque, il quadro dei positivi

nei 24 comuni con il raffronto con la precedente rilevazione: Alcamo 66 (57); Buseto Palizzolo 0 (0), Calatafimi Segesta 1 (1), Campobello di Mazara 47 (47), Castellammare del Golfo 5 (1), Castelvetrano 86 (86), Custonaci 5 (6), Erice 34 (43), Favignana 0 (0), Gibellina 0 (0), Marsala 98 (82), Mazara del Vallo 28 (28), Paceco 12 (8), Pantelleria 0 (1), Partanna 2 (0), Petrosino 2 (2), Poggioreale 0 (2), Salaparuta 0 (0), Salemi 1 (1), San Vito lo Capo 2 (2), Santa Ninfa 3 (3), Trapani 115 (87), Valderice 15 (6), Vita 0 (1). Erice, quindi, registra il maggior numero di guariti, 9, che per il complessivo sono saliti a 10.173 contro i 10.089 dell'ultima rilevazione. Azzerate le degenze in tera-

pia intensiva, diminuisce, passando da 20 a 13, anche il numero dei ricoverati nei reparti Covid. Uno di questi è nell'Ospedale «Abele Ajello» di Mazara del Vallo dove è stato realizzato un apposito reparto. Ma essendo emersa la necessità di effettuare interventi di adeguamento, in particolare per consentire la delimitazione del percorso dedicato ai pazienti Covid, è stata affidata alla «Ditta Biondo Vincenzo», con sede nella stessa città del Vallo, la fornitura ed installazione di porte in alluminio complete di vetro stratificato antinfortunistico da collocare in modo da consentire questa netta delimitazione. (*GDI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA